La danza della Creazione

Armonia e Bellezza

VELAR
ELLEDICI

Collana
Mistero & Bellezza

Centro di Spiritualità "Sul Monte"
Via Sabatucci 15 - Castelplanio (AN)
www.sulmonte.org

Testi:
Anna Maria Vissani
Cristiana Filipponi

Immagini:
Andrea Barchiesi - www.naturaliimpressioni.it.

Realizzazione:
© 2018 Editrice VELAR
24020 Gorle (BG)
www.velar.it
ISBN 978-88-6671-603-7

Esclusiva per la
distribuzione in libreria:
Editrice ELLEDICI
10142 Torino
www.elledici.org
ISBN 978-88-01-06517-6

Tutti i diritti, di traduzione e riproduzione
del testo e delle immagini
eseguite con qualsiasi mezzo,
sono riservati in tutti i Paesi.

I.V.A. assolta dall'Editore ai sensi dell'art. 74, 1° comma,
lettera C, D.P.R. 633/72 e D.M. 09/04/93.

Prima edizione novembre 2018

Stampato in Italia
La Stamperia di Gorle (Bg)

Centro di
spiritualità
"Sul Monte"

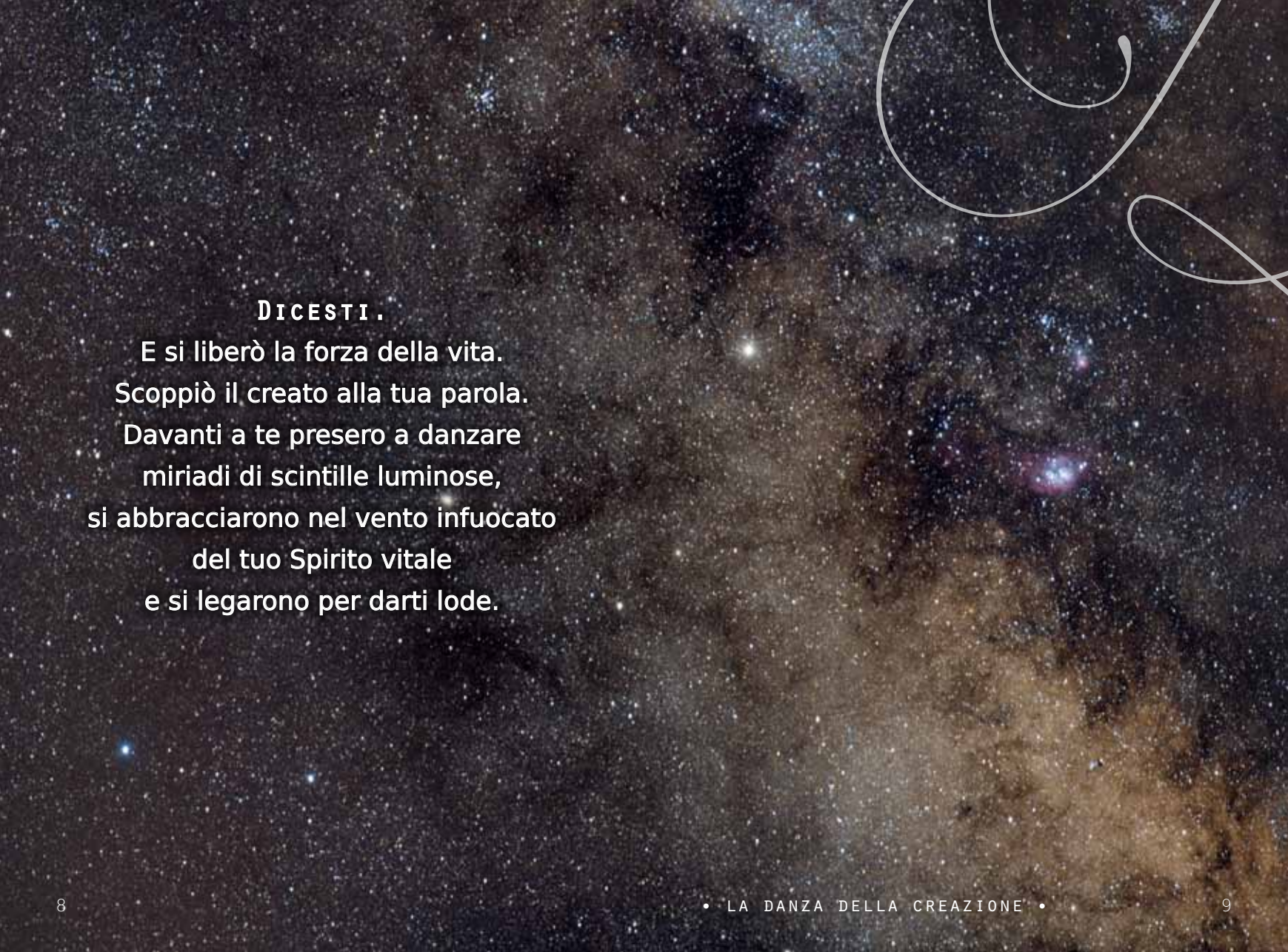
La danza della Creazione

Armonia e Bellezza

VELAR
ELLEDICI

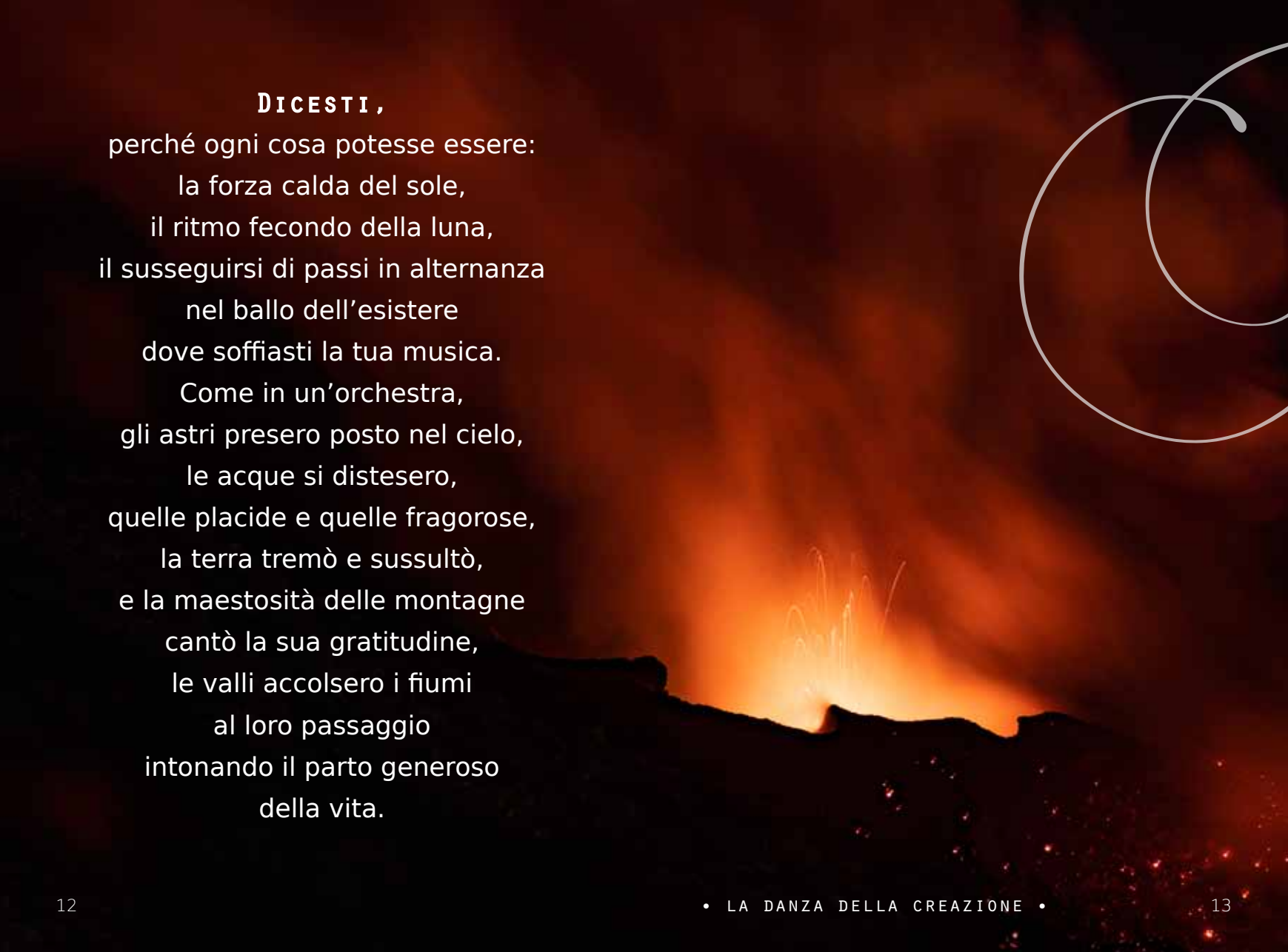
I testi biblici… ci invitano a «coltivare e custodire» il giardino del mondo (cfr Gen 2,15). Mentre «coltivare» significa arare o lavorare un terreno, «custodire» vuol dire proteggere, curare, preservare, conservare, vigilare. Ciò implica una relazione di reciprocità responsabile tra essere umano e natura. Ogni comunità può prendere dalla bontà della terra ciò di cui ha bisogno per la propria sopravvivenza, ma ha anche il dovere di tutelarla e garantire la continuità della sua fertilità per le generazioni future. In definitiva, «del Signore è la terra» (Sal 24,1), a Lui appartiene «la terra e quanto essa contiene» (Dt 10,14). Perciò Dio nega ogni pretesa di proprietà assoluta: «Le terre non si potranno vendere per sempre, perché la terra è mia e voi siete presso di me come forestieri e ospiti» (Lv 25,23)… L'amore di Dio è la ragione fondamentale di tutto il creato: «Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure formata» (Sap 11,24). Così, ogni creatura è oggetto della tenerezza del Padre, che le assegna un posto nel mondo. Perfino l'effimera vita dell'essere più insignificante è oggetto del suo amore, e in quei pochi secondi di esistenza, Egli lo circonda con il suo affetto. Diceva san Basilio Magno che il Creatore è anche «la bontà senza calcolo», e Dante Alighieri parlava de «l'amor che move il sole e l'altre stelle» (Da *Laudato Sì* di Papa Francesco, nn. 67 e 77).

…il principio di tutto
è la Sapienza creatrice,
e questa Sapienza
è amore e bontà
(Benedetto XVI)



Dicesti.
E si liberò la forza della vita.
Scoppiò il creato alla tua parola.
Davanti a te presero a danzare
miriadi di scintille luminose,
si abbracciarono nel vento infuocato
del tuo Spirito vitale
e si legarono per darti lode.

E dicesti ancora
la parola benedicente:
“Davanti ai miei occhi
è bellezza e bontà”.



Dicesti,
perché ogni cosa potesse essere:
la forza calda del sole,
il ritmo fecondo della luna,
il susseguirsi di passi in alternanza
nel ballo dell’esistere
dove soffiasti la tua musica.
Come in un’orchestra,
gli astri presero posto nel cielo,
le acque si distesero,
quelle placide e quelle fragorose,
la terra tremò e sussultò,
e la maestosità delle montagne
cantò la sua gratitudine,
le valli accolsero i fiumi
al loro passaggio
intonando il parto generoso
della vita.

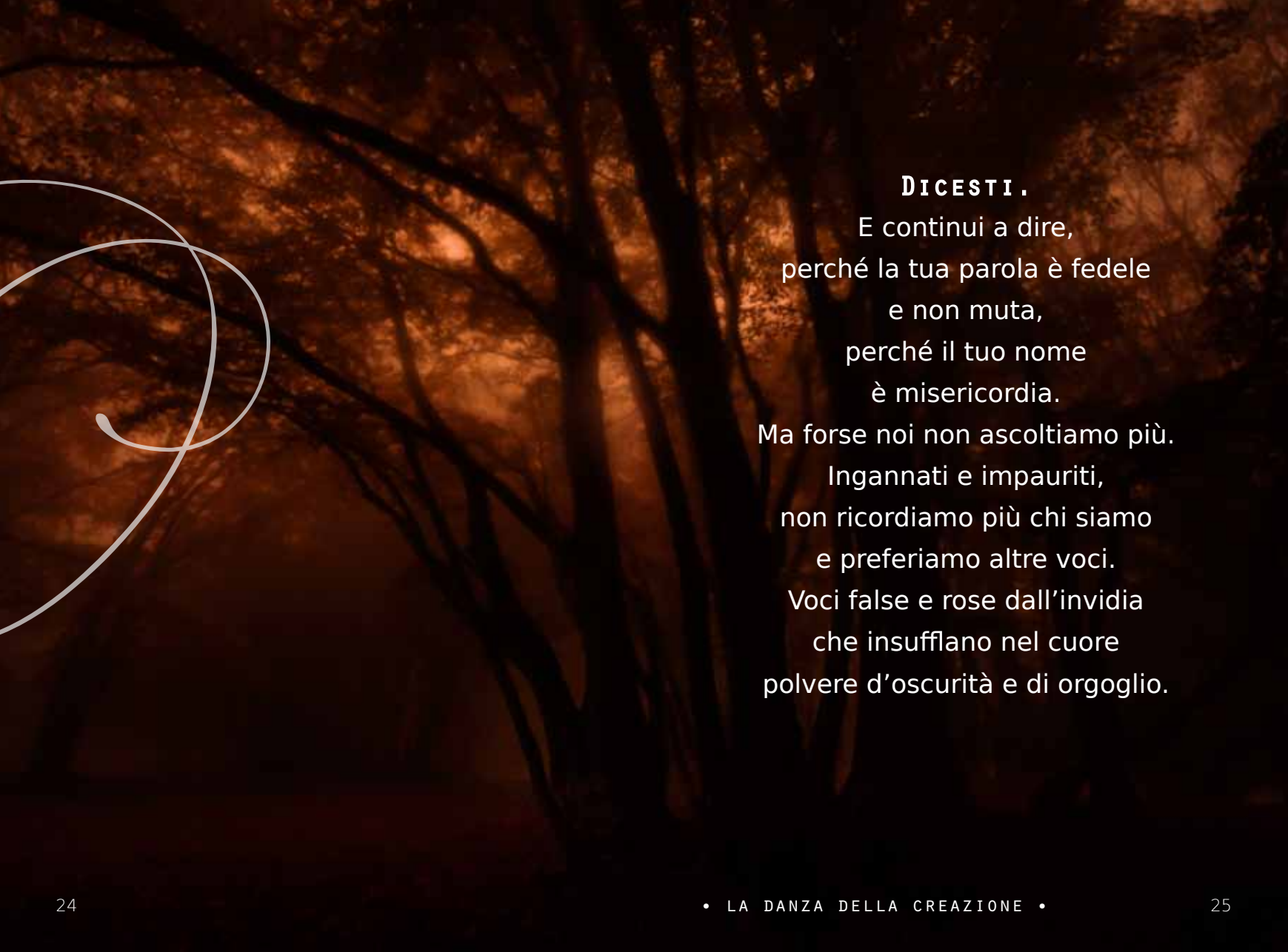
E IL GIARDINO,
intriso di musica divina,
cominciò la sua sinfonia.
E dicesti ancora
la parola benedicente:
“Davanti ai miei occhi
è bellezza e bontà”.

Le note del canto
fecero germogliare ogni specie
di piante e animali
ed in ognuna soffiasti
la legge della vita
perché la meraviglia
della tua opera
non avesse fine.
E ancora
la tua benedizione:
“Davanti ai miei occhi
è bellezza e bontà”.

E TUTTO IL CREATO,
nella libertà obbediente
rimandava all'Artista,
nel compiersi,
la gioia della lode.

Ma la tua parola
fu così gravida
che dicesti ancora.
E cercasti un “tu”
perché ereditasse da te
la scintilla divina
e, a te somigliante,
potesse continuare a generare vita,
a benedire e custodire
con la tua stessa meraviglia negli occhi,
riconoscendo il dono.

Dicesti
per una volta ancora:
"Ora, con me,
è molta bellezza e molta bontà".



Dicesti.
E continui a dire,
perché la tua parola è fedele
e non muta,
perché il tuo nome
è misericordia.
Ma forse noi non ascoltiamo più.
Ingannati e impauriti,
non ricordiamo più chi siamo
e preferiamo altre voci.
Voci false e rose dall'invidia
che insufflano nel cuore
polvere d'oscurità e di orgoglio.

Ci siamo impadroniti
di quella scintilla
e tra le nostre mani avide
è divenuta morte e distruzione,
con le quali esorcizziamo
il nostro limite e la nostra paura.
La meraviglia si è trasformata
in possesso e sfruttamento.
Non siamo più custodi della casa
ma padroni crudeli.
Abbiamo frainteso
la parola dominio,
e perciò non ti somigliamo.

Il tuo è dominio d'amore
e di cura,
di dono e benedizione,
nella relazione primordiale
e feconda
tra Creatore, creato e creatura.

Questo il nostro peccato:
fagocitiamo e usurpiamo
la natura, le cose e il fratello.
E, come un boomerang,
torna indietro e ci travolge.

Il creato,
dono tangibile senza il quale
la creatura non sarebbe,
luogo manifesto
del tuo continuo creare
sopra il quale il tuo Spirito
si librò per portarlo alla vita,
dono di custodia e di amore
per l'uomo che ne è parte.
E questa terra, usurpata e resa schiava,
ha bisogno di essere liberata,
coltivata, custodita,
benedetta e amata.

Abbiamo bisogno
di chiederle perdono
e di usarle misericordia,
perché anche lei ci perdoni,
nello scambio gratuito
d’amore e di cura,
e ricomporre così
il legame fecondo
che genera vita.

La terra allora
ritornerà giardino
se saremo capaci di tornare
a coltivare la nostra terra interiore,
spazio immenso e variegato,
luogo di accoglienza e comunione,
terreno di fertilità e grazia.
Giardino in cui le mani
non siano rapaci sull'altro,
ma accarezzino e nutrano,
dove le acque impetuose e mortifere
si trasformino in pioggia feconda.

Torni l'uomo
a sentirsi creatura amata,
su cui è posato
lo sguardo di misericordia del Padre,
senta risuonare nel suo profondo
la benedizione dell'origine,
e, sulle note della misericordia,
ricanti al creato
la stessa benedizione.
Si ridesti la meraviglia nel suo cuore,
si spalanchino le mani
diventate artigli
e grondino di frutti di condivisione.

Volga lo sguardo intorno
e troverà Colui
che da sempre attende.
Tenda l'orecchio
alla melodia silente
e ascolti.

Ciascuno ricorderà allora
la parola primigenia:
“Davanti a me e con me
è molta bellezza e molta bontà”.

L'OCCHIO DELLA CONTEMPLAZIONE

Siamo invitati a recuperare il "terzo occhio", l'occhio della contemplazione di cui parla Ugo di San Vittore e alcune tradizioni orientali. È la capacità di vedere la realtà e la creazione tutta nella sua dimensione più profonda e penetrare il mistero.

Una generazione che non ha più tempo per stupirsi e contemplare diventa incapace di provare meraviglia di fronte alle bellezze e all'armonia del creato.

Allo sguardo disincantato dei giovani e degli adulti del terzo millennio, tutto appare ormai già visto e sperimentato; nulla riesce più a suscitare sbalordimento e curiosità.

Un mondo indagato esclusivamente con gli strumenti della razionalità e della scienza, a volte, sembra non lasciare spazio ad alcun tipo di emozione. Eppure la realtà è così varia e diversificata, così sorprendente e ricca di sfumature! Basterebbe sottrarsi per un momento alla frenesia della corsa quotidiana per incrociare sulla propria strada i mille volti e colori della bellezza, ed essere completamente rapiti dall'armonia dell'universo e dall'umiltà di un fiore di campagna!

Il suo equilibrio è specchio e riflesso della perfezione del Creatore!
La creazione è intrinsecamente bella, è un libro che parla della potenza di Dio, e va contemplata e lodata. Al cuore di essa siamo chiamati a riconoscere il Creatore.
La bellezza non è frutto di una conquista umana, ma dono divino.
Quello che noi contempliamo di fronte a panorami mozzafiato è solo un frammento di bellezza che apre allo stupore. Per fermarsi a gustare e contemplare "qualcosa di bello", un paesaggio, un tramonto, un fiore..., realtà così infinitamente semplici e alla portata di tutti, occorre essere e diventare un po' bambini.
La qualità della vita, il futuro dell'umanità e del pianeta dipendono dalla nostra capacità di contemplare e di meravigliarci di tutta la creazione, perché l'uomo e il cosmo rientrano in un unico disegno di amore, per cui ogni essere umano sta davanti all'Eterno nella solidarietà con tutto il creato.
Siamo invitati ad entrare con gioia a far parte della danza festosa di tutti gli esseri viventi e cantare il compiacimento divino dinanzi all'opera dei sei giorni: "Dio vide che era cosa buona" (Gen 1).

Collana
Mistero & Bellezza

Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.
(Sal 104,24)

€ 3,50

ISBN 978-88-01-06517-6

Centro di spiritualità "Sul Monte"